TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0465

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Il principio di associazione ed un programma per la Società delle mutue Assicurazioni, sviluppati sotto i rapporti della pubblica e della privata economia. Lavoro di Antonio Allandi Contabile del Nosocomio Civile di Udine. (autografo).

morto infelicemente!! annegato nella roggia di Cussignacco

465
Joppi

Ottobre 1861

Friulani!

Se io ho ardito di scendere nell'arringo della pubblica opinione propugnando un tema che deve riescire astruso agli economisti i più provetti e studiosi, non è certamente perchè io mi creda di attribuire nè un qualsivoglia merito, nè quella sagacia che avrebbe pur convenuto in una elucubrazione di tanto peso e scabra di tante e così gravi difficoltà.

Egli è che nel rendere di pubblica conoscenza questo mio primo ed imperfetto lavoro, e nel dedicarlo agli interessi più vitali del Paese che mi fu culla, mi sono fatto coscienza di adempiere, piucchè altro, ad un obbligo di offrirgli un qualche pegno del mio affetto, confidando del resto nel benevolo compatimento dei miei conterranei, ai quali io auguro di tutto cuore ogni prosperità individuale e sociale.

Ottobre 1861

Antonio Orlandi

I

Perchè mai ogni utile trasformazione che si può effettuare in qualunque paese, a pubblico vantaggio, viene considerata dalla maggior parte degli ordini sociali siccome utopia?

Perchè le scienze economiche da lungo tratto di tempo, almeno per quanto risguarda l'interesse universale, rimasero presso a poco allo stato di semplici teorie.

Perchè non si è voluto giammai por mente al principio che le istituzioni tendenti ad accrescere la prosperità sociale tornano pure a profitto delle individualità.

Perchè in ogni pubblica intrapresa si volle finora procedere isolatamente; senza, cioè, consultare interessi generali di un ordine più elevato.

Perchè non si seppe in verun modo, o non si volle, riconoscere la più evidente solidarietà d'interesse nei diversi gradi sociali.

Perchè l'attuale società, conviene pur dirlo, ha meglio amato di atteggiarsi ad una guerra sorda ed iniqua di fraudolenze, a scapito d'ogni progresso, di quelli che seriamente occuparsi di ciò che avrebbe potuto riuscire a vicendevole tornaconto.

Perchè non si è finora prodotta una mente sì saggia da

riunire e rivogliere verso uno scopo determinato gli sforzi tutti di ogni ordine sociale; laddove ne addolora il diuturno spettacolo di vedere sfruttarsi al generale profitto imponenti mezzi pecuniarii, pel pregiudizio di essere considerata la proprietà individua quale diritto spoglio affatto di doveri verso la società, nel tempo medesimo che un numero considerevole di braccia operose, dalla mancanza di patrio lavoro, viene sospinto a cercarsi fuor di paese l'indispensabile alimento.

È un quadro luttuoso codesto che ci si para d'innanzi; è un ordine di cose che, prolungato ancora per poco, metterà l'intiera società sulla via di una completa dissoluzione. Che l'immoralità della privata speculazione giungesse a tanto d'invadere i confini della pubblica cosa, era naturale del tutto; ammesso il principio che la materia è arrivata a tiranneggiare lo spirito, e che il pubblico patrimonio fu sempre calcolato quale una merce all'incanto; ma ciò che osta al buon senso e solennemente smentisce ogni nostra ostentazione di progresso e di civiltà si è che noi abbiamo chiamato e persistiamo a chiamare utopie tutte quelle modificazioni che si potrebbero

introdurre a miglioramento del nostro paese, sotto i rapporti agricoli ed industriali; senza pure avvederci di quale entità siano i mezzi che noi, malaccorti, affidiamo da sì gran tempo, sotto il titolo delle assicurazioni, a molte Società straniere le cui speculazioni tornano a tutt'altro che a nostro vantaggio.

II

Nessuno vorrà certamente negare che una delle primarie risorse dell'agricoltura sia l'acqua e che un metodo di regolare ... a base irrigatoria aumenterebbe di molto i nostri redditi di campagna; ma ciò che in teoria noi sappiamo meritamente apprezzare: in atto pratico non esitiamo punto a dichiarare una solenne utopia; un'intrapresa, cioè, scabra di difficoltà insuperabili. È poco tempo che l'organamento di una corrente, tanto necessaria ai bisogni agricoli ed igienici di numerosi villaggi, ha trovato incaglio nelle astruse diatribe di un partito scientifico, piucchè nell'opposizione dei Comuni interessati; ed un lavoro di entità più limitata e di un vantaggio così evidente venne rimesso, come si suol dire, alle calende greche (1)

(1) La sistemazione del Ledra.

Qual fonte deplorevole del dirompersi minaccioso che fanno tuttogiorno le acque dei fiumi e dei torrenti del Friuli, a danno della pubblica e della privata economia, fu generalmente riconosciuto il continuo diboscamento delle balze montane. Ma che perciò? Chi ha trovato un freno all'avidità montanara, e avrebbe pur tanto giovato, nel poderoso imboscamento delle sponde fluviali, previamente ristrette con un lavoro di addattato inalveamento? Ecco un'altra utopia.

Discendiamo un po' al rilievo delle condizioni generali del basso Friuli.

Quei valligiani dalle faccie ~~~~ scialbe ed emaciate per la malaria reclamano il sollecito risanamento delle loro campagne, travagliate da febbrilenti ristagni. Ne tornerebbe un gran prò all'intera Provincia. Ebbene? Utopia tutto ciò che può riuscire ad efficace rimedio di tanta sventura! I meccanismi prosciugatori di Schlegel e tanti sistemi di scolo, che poco lungi da noi si vanno pure applicando con profitto considerevole, sono fole o corbellerie (2). Eppure noi sappiamo

(2) Nel Polesine e nel Padovano varie società attendono da ~~~~ parecchi anni al prosciugamento meccanico di vasti i più estesi di superficie.

che costaggiù, in polle innumerevoli, scaturiscono quelle medesime acque che avressimo potuto impiegare in iscopo irrigatorio nelle più alte regioni; e che essi, nella vegetazione della natura, dovrebbero pur tenere quella medesima vece che fa il sangue sull' individuo.

A pochi chilometri d'una Provincia importante per industrie e manifatture c'è un mare. Ma ciò che monta? Commercio marittimo, libero scambio, esito illimitato di tutte le nostre produzioni, vasta palestra della più feconda applicazione delle scienze esatte sono cose per noi prive di qualsivoglia significato; sono utopie. Vale ben meglio, nella importazione di tanti articoli di oltremare che a noi convengono, subire lo sfrenato monopolio di altre piazze. Ci sopravanzino pure nella proficua navigazione degli oceani i Moravi, gli Slesiani ovvero i Boemi; presso i posteri l'impressione della nostra ignavia basterà a giustificare in faccia al mondo la compiacenza d'un ozio infecondo, e tutte quelle beatitudini che vi sono inerenti.

III

Ma se è vero che noi di tante forze che possediamo, e che

potebbero ridondare ad utile generale, non vogliamo e non sappiamo in alcuna guisa approfittarne; sarà egli forse perchè ci piace attendere che altri vengano a supplire alla nostra insufficienza? Se ciò dovesse verificarsi; stiamo pur certi che la maggior parte dei nostri vantaggi sarà assorbita dagli intrusi assuntori. Ne sia di prova l'onerosissimo patto che in questi ultimi anni sì gran numero di possidenti fu costretto di stringere con Società straniere pel solforamento delle uve.

Diffatti; è un assioma risolto da gran pezza che l'ignoranza di una classe deve fare le spese alla scaltrita avvedutezza dell'altra, alla quale in certi bisogni le conviene ricorrere; e che tanto maggiore sarà il disagio imposto alla prima, quanto vengano meno i rapporti d'un profitto vicendevole o di una affinità d'interessi a tutela dei suoi diritti verso quest'ultima.

A quelli poi che trovassero di rimettere l'attuazione d'una grande riforma alla associazione dei Comuni ed a quei pochi Consorzj che attualmente esistono converrebbe dichiarare

che l'organamento amministrativo di questi corpi non permetterebbe certamente, in giornata, nè lo sviluppo d'un importante progetto, nè la suscettibilità di raccogliere i mezzi di eseguirlo; e che già un lungo decorso di anni ci ha fornito la più amara esperienza sulla loro inattitudine ad imprese di qualche rilievo, ci è forza conchiudere senza esitanza egualmente, in riguardo all'attuale disposizione degli animi sul conto dell'attività nelle sfere pubbliche amministrative, e degli impulsi che ci possiamo attendere dagli ordini di una complicata burocrazia; non ci è lecito sperare in nessuna maniera, per questa via, la realizzazione d'un nostro desiderio, per quanto possa essere promosso dai più elevati interessi di sociale miglioramento.

Ma ciò che sarebbe assolutamente improvvido ed assurdo l'affidare ad interessi estranei od a mani svincolate da un arbitrio illimitato tornerebbe assai facile ed opportuno il concedere ad una Società nazionale, ed i splendidi risultati di tante associazioni che in questi ultimi tempi hanno saputo partecipare al movimento di un grandioso commercio,

con' riflessibile aumento di capitali e di lucri, dovrebbero pure destare anche fra noi lo spirito di una nobile emulazione.

IV

Egli è d'uopo pertanto che noi ci forziamo di poggiare in faccia alla pubblica opinione un programma di sviluppo, analogo ai sovresposti principj di utile generale, per conto di una novella Società; la quale sorta fra noi quasi opportuno innesto di piante degeneri e infeconde, nel proprio assunto d'impedire una volta che i nostri mezzi peculiari sieno esportati e dispersi, di attenuare per quanto è possibile le spese delle varie indennità e di stringere un legame di vicendevole giovamento fra tutte le classi che la compongono, sembra che abbia afferrato l'idea di corrispondere nella miglior guisa alla pubblica aspettazione.

E l'aggradimento generale che questa Società è riuscita di ottenere, fino dal suo primo esordire, in una splendida concorrenza; ci è di presagio che noi dalla medesima abbiamo tutto il diritto di attendere fra breve decorso di

tempo tale una sfera d'attività che meglio si adatti all'altezza dei tempi, e si confaccia ai nostri desiderj ed ai nostri bisogni.

È cosa ovvia del tutto che l'aggregazione di più interessi tendenti ad un medesimo fine giovi sensibilmente ad accorciare la via per raggiungerlo; e noi da questo principio proclameremo che società di vicendevoli assicurazioni, associazioni d'agraria, banche od istituti di credito, fondazioni di mutuo soccorso pegli operaj e pei villici, stabilimenti d'industria, Casse di risparmio, sono tutte cose che ristrette in una sola cerchia di attività promettono lo sviluppo il più rapido; un ordine assai diverso di quello che dalle medesime, disgiunte fra di loro, noi potressimo conseguire.

Rintracciamo dunque la forza morale che ci conviene nell'unione importanti forma di questa tanto opportune istituzioni.

Abituate in tal modo le varie classi della Società ad un principio di associazione, assai fecondo ne' suoi risultati; smetteranno a poco a poco quella reciproca diffidenza, quel rancore mal simulato che le travagliano pur tanto oggidì

con indicibile danno di tutti e di ognuno, per applicarsi a tutt'uomo nella costituzione dei mezzi più acconci ad alimentare e perfezionare la loro operosità; ed abbiasi che siano per sussidiare lo slancio delle scienze di economia alla potenza di una circolazione pubblica, meglio organizzata e più provvida, è fuor d'ogni dubbio che le classi laboriose ~~ed lavoro continuato~~ troveranno in un più lauto e ragionevole compenso di tante fatiche ~~il possente stimolo~~ vivissimo impulso ad una prestazione più alacre, più diligente e più coscienziosa.

V

Noi non vogliamo credere che la Società delle mutue assicurazioni abbia deciso di affidarsi ad un lungo periodo di anni pella formazione di un mezzo acconcio a guarentire di faccia ai propri assicurati il più esatto soddisfacimento delle assunte indennità; nè che essa voglia rendere infruttuosi quei mezzi di cui un giorno potesse per avventura disporre; nè che, impiegandoli nel modo più opportuno, sia per isfuggirle il principio di coadjuva=

re nel miglior modo agli interessi più sentiti del proprio paese. Lungi da noi una simile supposizione atta a distruggere in un sol tratto ogni nostra speranza. Ma se d'altronde è vero che l'esito di qualunque associazione non tanto dipende dalla moralità del principio quanto dal credito che deve incontrare nelle masse degl' interessati; non sempre disposti, e adesso meno che mai, a posporre alla reciproca utilità i proprj benchè minimi vantaggi, noi nutriamo ferma lusinga che la nuova Società saprà circondarsi senza indugio di tutte quelle attrative morali e materiali che valgano a soddisfare pienamente la pubblica opinione sotto ogni riguardo.
Nella costituzione preventiva di un capitale, non tanto tenue da tornare insufficiente all' assicurazione del proprio credito, nè tanto forte da recare l'incaglio alla privata economia; noi troviamo che la Società Mutua avrebbe raggiunti i seguenti scopi essenziali:
1.° di essere pareggiata perfettamente a molte altre società

particolari congruamente dotati:

2.° di essere abilitata ad estendere la propria sfera di attività, oltrecchè al puro e semplice indennizzo contro i danni del fuoco e delle grandini, al ramo altresì importantissimo delle rendite vitalizie.

3.° di essere quasi necessitata, per quanto si riferisce all'impiego o giro del capitale, ad occuparsi di ciò che meglio convenga imprendere onde accrescere i vantaggi sociali ed umanitarj sotto il triplice aspetto dell'agricoltura delle arti e del Commercio.

Quando essa società fosse arrivata a prefiggersi i limiti entro i quali gli interessi tutti delle singole classi che la compongono, dal facoltoso censita all'infimo proletario e dal ricco mercadante al più oscuro operajo, fossero collocati in perfetta armonia fra essi: quando essa avesse saputo eccitare l'orgoglio delle classi agiate col nobile impulso di una beneficenza fruttuosa e diretta nel tempo medesimo a rialzare dalla mota dell'ignavia e dell'abbrutimento la numerosa classe degli

operaj e dei rustici; non le saranno certamente per mancare allora e l'efficace sussidio della parte illuminata del clero e la solerte cooperazione di tutti i buoni, nè lo saranno per riuscire, come fin quì lo furono pur troppo, inutili o di scarso profitto i lunghi studj delle scienze di economia e delle arti.

VI

Affidato il maneggio dell'azienda ad una parte, la più scelta, di cittadini; suddivisa la sfera d'azione in tante parti quante ne fosse per richiedere l'indole svariata delle applicazioni; attribuita la parte virtuale dell'indirizzo, dell'ordinamento e dello sviluppo ad un consiglio di amministrazione che rappresenti la triplice forza dell'ingegno, del vero interesse e dello slancio speculativo; ed il controllo devoluto alla pubblica opinione ed alle risultanze di fatto le più evidenti e le più positive; quale ostacolo mai potrà insorgere che non sia per infrangersi contro l'unione organizzata e compatta di tanti ~~interessi~~ utili associati, di tante forze dirette a vicendevole giovamento?

Il progresso dell'agricoltura delle industrie e del commercio

confidato una volta agli sforzi di questa società provve-
duta di mezzi peculiari, che a qualsiasi privato si rendono
insufficienti, sarebbe perfettamente assicurato.
La produzione del suolo e delle arti manifatturiere costituisce
l'elemento primario d'ogni risorsa. Ove dunque col mezzo dell'
istruzione agraria e di Stabilimenti appositi noi fossimo
giunti ad elevare l'agricoltura al grado che le si spetta fra
le più nobili delle scienze economiche: ove nella fondazione
di altri Stabilimenti di patria industria noi avessimo trovato
modo, coll'organizzazione del lavoro, di aumentare notevolmen-
te e migliorare i prodotti delle nostre manifatture; agevolan-
done altresì lo spaccio a buon mercato e quindi una facile
ricorrenza di commissioni, anche dall'estero, è fuor d'ogni
dubbio che il nostro capitale in breve spazio di tempo
conseguirebbe un incremento sensibile.
E qui per prova del nostro convincimento tornaci opportu-
no il citare alcune opinioni dell'illustre Tommaseo. =
" Molte officine contigue od in pochi edifizj raccolte
" darebbero risparmio di materia, di calore, di spazio, di tempo,
" di custodi, di braccia e di dispendj accessorj; molti commerci

" associati offrirebbero risparmio di mediatori, di amministratori,
" d'invii, d'apparecchi ecc.

" Pel principio di associazione ognuno di noi reso libero di
" molte cure e più forte avrebbe modo di scegliere meglio le
" proprie forze intellettuali e meccaniche, potrebbe di più, più
" saprebbe; e molti studj, lavori, uffizj che ora consumano
" l'intiera vita di certi ordini d'individui si compirebbero da
" moltissimi e forse da tutti nei ritagli di tempo.

" Nella vita pubblica così come nella privata non si pone
" mai a computo il tempo e bene spesso per non nello sprecare
" assai del necessario se ne sperde moltissimo inutilmente.

VII.

Se il sorriso della natura, tanto sapientemente organizzata a nostro vantaggio, c'invita a chinarci d'innanzi alla Provvidenza; non vogliamo, perdio, rinnegare alla ragione dell'uomo creato per dominarla

La boria di una agiatezza, che non è nostra se non per quanto ne possiamo disporre ad altrui prò, non ci spinga più oltre a dispregiare nel fratello sprovveduto e tapino un titolo sacrosanto al nostro soccorso; ma quella carità, che tante volte avvilisce chi la ricerca perchè bene spesso alimenta

il vizio e l'inerzia, curiamo piuttosto di esercitarla in modo che apprenda anche al più ignobile la via di adoprarsi a comune utilità. L'abbandono, l'inopia e l'ignoranza quante volte non si veggono incentivo ai misfatti, laddove una saggia filantropia avrebbe potuto dischiudere il sentiero della morale, della ragione e della virtù?

Noi ci sviammo nell'oscurità di una notte lunga e procellosa e le tenebre dell'egoismo brutale hanno scomposto in un brulicame d'interessi opposti ogni sentimento di morale progresso e di sociale solidarietà. Ma se è vero che quegli stessi elementi, che la mano di Dio poneva sotto il dominio della nostra ragione e delle nostre utilità, si sono associati a muoverci guerra; un raggio di sollecita ed opportuna resipiscenza ne discopra l'abbandonato sentiero, ed uno spirito di fratellevol unità, di concordia nel buon volere e di illuminata operosità ne faciliti l'ardua salita.

VIII

Negli sforzi che per noi si faranno a raggiungere il nostro compito; non il governo saprà trovare alimento a sospetti, ma speranze di lucro, poichè vedrà aumentarsi, mercè la nostra solerzia ed attività, il valore del censimento e delle

industrie produttrici, non le Comuni si acconceranno ad una sciocca opposizione, poichè, animate dalla certezza d'un inte-resse il più ragionevole ed il più positivo, elargiranno invece unanimi il loro beneplacito ad ogni utile intraprendimento, e vi concorreranno altresì per quanto è da esse; non il privato, di qualsiasi classe, s'atteggerà d'indifferente apatia, giacchè nella riorganizzata società, e nella sua molteplice sfera d'azione, troverà un campo vastissimo delle più nobili e proficue applica-zioni.

E le vigliacche subornazioni, i turpi peculati, le dilapidazioni impròvvide, la grettezza superba, l'inverecconda squaldrineria, la delazione codarda ed iniqua, gli inutili passatempi, le orgie, i baccanali, le ire impotenti di una squallida indigenza e la precoce depravazione di una ragazzaglia abbandonata a sè stessa cesseranno di spargere una volta fra noi lo spirito d'un ricre-devole dispregio e di un livore irragionevole; per dar luogo alla calma e spassionata discussione di utili innovazioni, al civile coraggio della virtù, all'annegazione di una Società pa-triottica che al diritto di giovare nella miglior guisa agli interessi generali del proprio paese, avrà posto per base il dovere della più saggia ed indefessa operosità?

IX

Checchè ne dicano coloro i quali vorrebbero ammettere che i destini di un popolo dipendono dai gabinetti, noi teniamo a credere col più fermo convincimento che poca o nessuna influenza debbono questi avere sopra i principj, le consuetudini e lo svilup, po di quelle nazioni che avranno saputo attingere l'elemento del proprio benessere sociale ad una fonte più elevata. Scarsa fatica e largo compenso avrà il coltivatore da quella pianta che nella naturale feracità del suolo ed in un dolce clima troverà agevole lo svegliersi rigogliosa e fruttifera.

Che se il male può pure esercitarsi in tanti modi, in onta alle divine e terrene leggi che l'umana malizia ha saputo eludere; perchè mo l'unica opera buona, un principio sacrosanto, che è quello dell'associazione per iscopo di pubblica e di privata utilità, l'avranno a destare fra noi un formicajo di opposizioni e di reticenze?

Noi duriamo fatica a ravvisarne la causa, quando non volessimo appunto attribuirla all'impotenza assoluta del nostro pensiero o ad una insuperabile ritrosia di applicare una volta a profitto generale del nostro paese i trovati di tante scienze che in questi tempi fioriscono.

Non è già che la realizzazione di un piano importante, che noi vorremmo affidare alla Società delle mutue assicurazioni sia effettuabile in breve tratto di tempo, in un anno o in due; ma ciò che sarebbe assurdo il ripromettersi in un periodo troppo ristretto, riescirebbe assai facile l'ottenere in tre stadj di un quinquennio almeno.

Ed al primo stadio noi applicheremo.

1.° un esame o studio idrografico e statistico, il più esatto, della nostra Provincia per base di un lavoro di radicale sistemazione delle correnti;

2.° la costituzione di analogo capitale mediante sosrizione di un determinato numero di azioni fruttifere;

3.° l'elaborazione di un piano organico da cui abbiano regola e sviluppo le varie sezioni appartenenti alla Società;

4.° uno studio di quegli stabilimenti manifatturieri, più addatti alla Provincia, che meritassero di essere organizzati e diretti a cura della Società;

5.° l'applicazione dei migliori ammendamenti agrarj sopra fondi da assumersi in affitto con Corpi morali od istituti di beneficenza, e nel tempo medesimo si potranno attuare in quelli appositi vivaj per le semine di quelle piante che tornassero più opportune all'imboscamento delle sponde dei fiumi e dei torrenti.

Al secondo stadio potranno riferirsi:

1.° l'esecuzione dell'importante lavoro idraulico,

2.° la classificazione dei Comuni, pel riguardo dell'interessenza, secondo il territorio appartenente a superficie:

a) maggiormente esposto agli insulti e corrosioni delle acque;

b) che potrebbero essere fertilizzate notevolmente col metodo dell'irrigazione,

c) che, mediante l'apertura di nuovi canali di scolo, verrebbero prosciugati e migliorati nei rapporti igienici;

3.° la determinazione degli oneri da attribuirsi alle investiture dei diritti di opificio e di irrigazione,

4.° la fondazione degli Stabilimenti industriali in analogia agli studj praticati nel primo stadio,

5.° l'imboscamento delle sponde dei torrenti e dei fiumi ed ogni innovazione opportuna al miglioramento delle rendite agricole.

Nell'ultimo stadio la Società troverà vasto campo di occupazione:

1.° nella fondazione di uno Stabilimento di commercio marittimo,

2.° nell'assunzione di pubbliche intraprese per conto del Governo o dei Comuni,

3.° in tutte le altre operazioni relative all'accrescimento e sviluppo d'ogni suo mezzo intellettuale ed economico.

X

Venti milioni di franchi che noi trovassimo di assegnare a questa grande impresa e che avrebbero da ripartirsi sopra un quinquennio, costituirebbero l'utile impiego di appena una cinquantina di franchi per ogni individuo della Provincia (dieci franchi all'anno).

Ci si potrà opporre che nelle attuali vicissitudini assai numerose sono le classi che non potrebbero concorrere nel nostro assunto in alcuna guisa; ma noi ci faremo lecito di avvertire che molte sono altresì le classi le quali non trovando agevole l'investire colle debite cautele i risparmj di una provvida economia, o li tengono infruttosi del tutto o ne arrischiano la dilapidazione in speculazioni inconsulte ed inavvedute. È di grande vantaggio per codeste medesime classi, che talvolta dall'avidità di lucro sono indotte ad eccedere i limiti dell'onesto, riuscirà il trovarsi aperta una strada di applicare que' loro mezzi ad un interesse, forse il più fruttifero che dir si possa ma certamente il più morale. Ed invero le fonti di reddito che noi ci faremo forzati di trarre in luce da una natura abbandonata a se stessa si presenterebbero così numerose da risparmiarne qualunque

analisi; superflua, nonchè al buon senso, perfino alla mente la più idiota.

Ci si potrà opporre eziandio che pel verificarsi di ripetuti disastri l'andamento della nostra Società potrebbe venir rallentato ed anche pregiudicato; ma noi troveremo un mezzo assai acconcio per ottemperare a simili eventualità con un contratto di controassicurazione, scegliendo all'uopo, fra quelle Società estere che fossero più in grado di corrisponderci, la migliore. #

XI

Concludiamo. Voi, o ricchi, dateci mano a mettere questo paese in istato di prestare alimento alla viepiù crescente popolazione senza che una parte di essa sia costretta di mendicare in istranie spiaggie un pane troppo affaticato; e noi troveremo di assecondarvi con tutti li nostri sforzi.

Voi, o dotti nelle scienze matematiche, assecondateci nella maturità del consiglio a rintracciarci una via di convertire quelle acque che ci danneggiano per tanto in una delle primarie risorse dell'agricoltura e delle industrie; e le nostre fronti cosparse di onorato sudore si spianeranno al sorriso della compiacenza, poichè nella sua impresa noi vedremo redigersi alla memoria dei posteri un monumento imperituro, ma sovratutto fate di

sbandire dai nostri progetti ogni dispendiosa inutilità.
E voi, o probi negoziatori, associatevi a disaminare quali manifatture meritassero introdotte fra noi e quelle che voi troverete opportune organizzatele in maniera che se ne accrescano viepiù la produzione ed il miglioramento, accertandosene dovunque lo smercio a convenevole prezzo; e noi faremo a gara nel dedicarvi le nostre intelligenze e le nostre braccia in quella guisa che meglio convengasi a benefattori dell'umanità. Nella sistemata alacrità degli opifici da voi fondati e diretti con saggio intendimento troveranno i figli nostri la scienza delle arti meccaniche; ma se non utili a voi stessi in grado eminente e sapranno riuscire, ed alimento delle nostre più belle speranze: le loro orecchie almeno non saranno più oltre per essere contaminate da bestemmie ed oscenità; nè i più brutali maltrattamenti renderanno loro l'intelletto più ottuso, più svigorite le forze, più avvilito e dissoluto lo spirito.
E nel paese nostro, mediante negli sforzi di tutti noi, cesserà finalmente quel flagello sotto il quale noi veggiamo tutto giorno soccombere in questo stesso Nosocomio tanto numero di agricoltori stremati di forze, aberrati di mente nelle diuturne privazioni imposte quale sovraccarico alla loro infelicissima condizione.

Fine

Vuolsi per ultimo combattere un ostacolo che finora è sempre riuscito ad attraversare fra noi il compito di ogni lavoro di pubblica utilità; ed è quello che fatalmente preoccupa la mente ~~della maggior parte di tutti noi~~ di noi tutti sotto lo specioso titolo di questione inopportuna ai tempi attuali, resi purtroppo assai deplorevoli alle private economie.

Ma che? Non è egli l'argomento che ~~assumiamo~~ ci abbiamo assunto di a propugnare quello che direttamente si riferisce alla questione suprema del ~~lavoro~~ Lavoro e del ~~pane~~ Pane?

E se è vero che un patrimonio particolare qualunque che noi avremo saputo trasmettere ai figli nostri può facilmente riuscire a sfasciarsi ed a cancellare talvolta in loro ogni memoria delle nostre sollecitudini: non sarà egli luminosamente provato che un'opera di universale profitto, saggiamente guidata e condotta a fine, per l'associazione di tutti o della maggior parte di noi, basterà ad assicurare pienamente il benessere della nostra posterità?

E se l'indigenza di una turba sempre crescente è una delle cause che i nostri redditi di campagna sono falcidiati; che i migliori terreni agrarj non possono fra noi attivarsi, con grave scapito, e che l'eccessivo incarimento dei prodotti manifatturieri ~~ne~~ ci riesce di ~~tanto~~ tale incomodo da scemarne e toglierne le commissioni, a profitto di fabbriche estere; non sarà egli di tutta urgenza che noi ci affrettiamo di somministrare alla medesima turba famelica ~~coi~~ con un'impresa di pubblica utilità il necessario sostentamento?

E se le esigenze dello Stato hanno reclamato e reclamano un incremento sensibile nelle pubbliche imposte non sarà forse per noi meno gravoso il sobbarcarvisi quando avremo rese più produttive l'agricoltura e l'industria?